

SERVIR

5/2026

IN QUESTO NUMERO

RAPPORTO ANNUALE 2026: il lavoro di accoglienza dietro i numeri

La DETENZIONE AMMINISTRATIVA: ferita morale e democratica europea

Una firma che accoglie: IL TUO 5x1000 AL CENTRO ASTALLI

Rendere invisibili è una scelta politica

CAMILLO RIPAMONTI SJ | DI RECENTE, UNA NUOVA PAROLA HA SMESSO DI APPARTENERE AI MARGINI DEL DIBATTITO PUBBLICO PER ENTRARE NEL LINGUAGGIO POLITICO CORRENTE: *REMIGRAZIONE*. Il dizionario la definisce un «eufemismo per ritorno di persone immigrate nel loro Paese di origine», ma il suo significato reale è ben più inquietante: è il punto di arrivo di lunghe campagne costruite sulla paura, sulla riduzione delle persone migranti a minaccia da contenere. **Papa Francesco**, che ci ha lasciati nel corso del 2025 e che tanto si è speso per loro, nell'enciclica *Fratelli tutti* ha scritto parole che non smettono di interrogarci: «Siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate» (FT n. 64). Non è una questione di strumenti o competenze. È una crisi dello sguardo. Abbiamo smesso di vedere l'altro come persona, specie se ai margini.

Al **Centro Astalli** incontriamo ogni giorno persone che portano ferite, capacità e desiderio di futuro. Eppure le politiche europee e nazionali continuano a considerarle numeri, emergenze o problemi di ordine pubblico. La logica securitaria sostituisce quella della responsabilità politica e umana, cancellando le cause delle migrazioni forzate: guerre, persecuzioni, disuguaglianze e crisi climatiche. In questa direzione va la continua separazione tra accoglienza e inclusione, come fossero due tempi distinti: prima ospitare, poi eventualmente integrare. In realtà, senza inclusione l'accoglienza si riduce a gestione di spazi e spesso a segregazione. Senza accoglienza, l'inclusione è impossibile, perché nessuno può sentirsi parte di una società che lo considera indesiderato.

Prendersi cura dei più fragili è una scelta politica. Significa affermare che nessuno è uno scarto e investire in una visione di società capace di andare oltre il consenso immediato. Vivere insieme è possibile, ma richiede coraggio: quello di rifiutare l'indifferenza e di non accettare che l'invisibilità diventi il destino di milioni di persone.



JRS SERVIZIO DEI GESUITI
PER I RIFUGIATI IN ITALIA

UNA PRESENZA CHE NON SI ARRENDE i numeri del Centro Astalli nel 2025

FRANCESCA CUOMO | VENTICINQUE EDIZIONI DEL **RAPPORTO ANNUALE**: UN QUARTO DI SECOLO DI DATI, STORIE, PRESENZA. UNA MISURA DEL BISOGNO CHE NON SMETTE DI CRESCERE E DI UNA RISPOSTA CHE PROVA A TENERE IL PASSO. Nel 2025 il **Centro Astalli** ha accompagnato circa 21.000 richiedenti asilo e rifugiati nelle sedi di **Roma, Palermo, Catania, Grumo Nevano, Bologna, Vicenza, Padova e Trento**. Nella sola Capitale sono stati più di 11.000. Numeri che raccontano non solo una dimensione operativa, ma una scelta di campo: stare dove il bisogno è concreto e sempre più silenzioso.

Alla mensa di Roma sono stati distribuiti 62.162 pasti. A Palermo, 16.967 colazioni. Sono i servizi di prima accoglienza, quelli quotidiani, senza visibilità, senza applausi, a costituire l'ossatura del lavoro, grazie ai quali 1.118 persone sono state accolte nelle strutture, quasi 1.000 studenti si sono iscritti alle scuole di italiano. Quasi 14.000 le visite ambulatoriali, di cui 11.977 presso il **SaMiFo** di Roma, le restanti nei presidi sanitari di Palermo e Catania.

Tra i temi che il *Rapporto* mette in evidenza c'è il **diritto allo studio**. Negli ultimi anni è cresciuto il numero di persone migranti accompagnate fino al conseguimento di un titolo universitario, spesso in ambito sanitario. Ogni laureata e ogni laureato rappresenta un investimento concreto per l'intera società: risorse umane qualificate che restituiranno competenze al Paese dove oggi vivono.

Sul territorio, le criticità sono reali e strutturali. La carenza di alloggi accessibili, i costi elevati e le discriminazioni rallentano i percorsi verso l'autonomia in tutto il Paese, da nord a sud. Un problema sempre più diffuso è il **lavoro povero**: contratti brevi, paghe insufficienti, mansioni dequalificate rispetto alle competenze reali. Ne deriva una precarietà che richiede interventi strutturali sul mercato del lavoro e sui sistemi di protezione sociale.



L'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione è sempre più mediato da piattaforme online e procedure informatiche. Per chi non ha dimestichezza con gli strumenti digitali questo si traduce in esclusione concreta: l'impossibilità di prenotare una visita o di rinnovare un documento, sono nuove forme di marginalità.

I percorsi di inclusione si rivelano lunghi e non lineari. Cambiano i profili delle persone accolte: aumentano le donne, i nuclei familiari vulnerabili, le persone più anziane. Crescono i bisogni legati alla salute mentale, che richiedono interventi prolungati e mai standardizzati.

Eppure, accanto alle criticità, i dati raccontano anche un'altra direzione possibile. Quest'anno 31.243 studenti hanno incontrato rifugiati nelle loro classi, attraverso testimonianze dirette e percorsi di dialogo. È la costruzione di uno sguardo diverso, che prende forma prima che i pregiudizi si sedimentino. Perché molte delle fragilità che vediamo negli adulti, la diffidenza, la distanza, l'incapacità di riconoscere nell'altro un pari, si formano presto, e presto si possono anche affrontare. **Investire sui giovani** significa scommettere che la società di domani possa essere più giusta di quella di oggi. È forse l'unica scommessa che vale davvero la pena fare.



ROMA È DIVENTATA CASA

studiare, crescere, sentirsi accolti: la testimonianza di Siham


«VIA DEGLI ARTISTI, CITOFONO "SUORE DOMENICANE": È LÌ CHE TUTTO È INIZIATO. E CHE ROMA È DIVENTATA CASA. GRAZIE PER AVERMI PORTATA AL CENTRO ASTALLI: NON SO NEMMENO COME SPIEGARE QUANTO SIA STATO IMPORTANTE PER ME CONOSCERVI. CON VOI HO REALIZZATO UN SOGNO CHE AVEVO DA BAMBINA: VIVERE DA SOLA, FARE VOLONTARIATO, STUDIARE CIÒ CHE AMO E CONOSCERE PERSONE NUOVE. TUTTE COSE CHE NON CREDEVO DI POTERMI PERMETTERE. OGNI AIUTO, OGNI ESPERIENZA E OGNI TIPO DI SOSTEGNO RICEVUTO SONO STATI FONDAMENTALI PER LA PERSONA CHE SONO OGGI.

Accanto al mio percorso universitario, mi avete regalato gli strumenti per capire, per crescere e per provare a fare la differenza nel mio piccolo. Conoscere il **Centro Matteo Ricci** è stata un'esperienza profonda: vedere quelle donne forti, che hanno lasciato la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé e per i loro figli, mi ha toccata nel profondo. Confrontarmi con le loro storie e sentirmi, in qualche modo, simile a loro, abbracciarle, essere utile per loro e per i loro bambini, tutto questo mi ha cambiata, mi ha rinnovato il cuore e la personalità.

Vedo il mondo con occhi diversi. Con voi è nata una parte nuova di me, che non sapevo nemmeno esistesse.

Non siete mai stati solo un progetto: siete una parte viva della mia storia, che mi ha accolta e fatta maturare. Oggi sono qui anche grazie a voi. Grazie di cuore, davvero.»

Questi ringraziamenti sono tratti dalla tesi di laurea di **Siham**, originaria del **Marocco** e neolaureata in Ostetricia presso l'**Università di Tor Vergata**. Siham vive in un progetto di *cohousing* che accoglie giovani universitari e universitarie, italiani e stranieri in difficoltà, offrendo non solo una casa, ma uno spazio di incontro, crescita e nuove possibilità. Una rete capace di trasformare percorsi fragili in occasioni concrete di futuro.

Nelle sue parole c'è tutto il senso di questo progetto: nato, pensato e costruito con i giovani e per i giovani. Oggi, però, siamo noi a dire grazie a Siham e a tutti gli studenti e le studentesse che condividono questo cammino. Stare al vostro fianco, accompagnarvi nella crescita e vedere sbocciare i vostri sogni è, per noi, un privilegio prezioso. 

QUEST'ANNO PUOI ESSERE TU A CAMBIARE UNA STORIA

Il **Centro Astalli** compie 45 anni di servizio accanto a donne, uomini e bambini in fuga da guerre e violenze. Un impegno lungo, concreto, che oggi più che mai **ha bisogno di te**. Ogni anno, in un momento burocratico come la dichiarazione dei redditi, si nasconde una scelta vera: puoi decidere da che parte stare.

Scegliendo di dare il tuo **5x1000** al Centro Astalli diventi parte di un percorso che da decenni trasforma la vita delle persone rifugiate e richiedenti asilo in Italia:

- un pasto caldo
- lezioni di italiano
- accoglienza
- corsi di formazione.

Non è una donazione: è partecipazione attiva alla costruzione di un futuro migliore per chi ha perso tutto. È il tuo modo di dire: queste storie mi riguardano.

Nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS...", inserisci il codice fiscale **96112950587** nella tua dichiarazione dei redditi e firma.

Un gesto semplice, ma che aiuta, restituisce sicurezza, dignità e la possibilità di ricominciare.

La tua firma può davvero cambiare una storia. Grazie!

Tutte le info su www.centroastalli.it/5x1000/



Un dramma del nostro tempo: la detenzione amministrativa di migranti innocenti. Spunti dall'Annual General Meeting del JRS

NICOLÒ LORENZETTO SJ | IL 16 E IL 17 APRILE SI È TENUTO A MADRID L'ANNUAL GENERAL MEETING 2026, INCONTRO DI FORMAZIONE E CONDIVISIONE CHE RIUNISCE MEMBRI DELLE SEDI EUROPEE DEL JESUIT REFUGEE SERVICE.

Tra le tematiche trattate, la questione della detenzione amministrativa dei migranti, su cui da anni si concentra l'azione del Servizio Jesuita a Migrantes, sede spagnola del JRS. Un'azione che si sviluppa a diversi livelli, in coerenza con i tre verbi che orientano la missione unitaria del JRS: accompagnare, servire e difendere.

Operatori e volontari fanno visita regolarmente ai migranti detenuti nei CIE (*Centros de Internamiento de Extranjeros*), e il fatto stesso di recarsi a incontrarli rappresenta già di per sé un gesto profondamente umano ed evangelico, carico di significato e capace di generare speranza in situazioni di grande sofferenza. Infatti, anche laddove le possibilità di un miglioramento concreto della loro condizione risultino limitate, attraverso questa forma di accompagnamento le persone detenute possono percepire che esiste ancora qualcuno a cui importa della loro vita.

L'accompagnamento autentico cerca in ogni caso di trovare sempre strade di servizio concreto: prendendo coscienza dei bisogni dei detenuti, si lavora per favorire il loro accesso ai servizi sanitari e alla tutela legale, così come per facilitare la comunicazione con i loro familiari.

La dinamica dell'accompagnamento e del servizio conduce naturalmen-

te a quella della difesa, mediante azioni di *advocacy* a livello istituzionale e iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

A tale scopo, il Servizio Jesuita a Migrantes pubblica annualmente una relazione sullo stato della detenzione amministrativa in **Spagna**. Nell'ultima relazione, *Roots behind walls - Detention Report SJM 2024*, si evidenzia per esempio come il ricorso alla detenzione amministrativa non sia limitato a casi eccezionali, ma colpisca pure migranti che vivono da anni nel Paese dove hanno sviluppato importanti legami familiari e sociali.

Anche al di fuori del contesto spagnolo, la situazione della detenzione amministrativa è motivo di forte preoccupazione per il JRS in tutta **Europa**, per via del ricorso sempre più sistema-



tico a tale forma di detenzione per la gestione ordinaria del fenomeno migratorio, come evidenziato anche dal *New European Pact on Migration and Asylum*.

Di fronte a tale scenario, siamo chiamati a interrogarci seriamente non solo sulla durata e sulle modalità di applicazione della detenzione amministrativa, ma anche sui fondamenti di legittimità morale su cui si basa: è giustificabile la privazione della libertà personale nei confronti di persone che si trovano in condizioni di irregolarità documentale, ma che non hanno commesso reati e il cui comportamento non evidenzia rischi concreti per la sicurezza collettiva?

Si tratta di una domanda ineludibile per la coscienza morale della nostra civiltà. 